



Economia - Panetta: economia più resiliente, ma crescita “modesta”: serve investire su istruzione e produttività

Messina - 16 gen 2026 (Prima Pagina News) **Il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta avverte: dopo i progressi degli ultimi anni, la crescita italiana rischia di restare debole e di riportare in primo piano i nodi strutturali, dalla produttività all'innovazione. Per cambiare passo indica una priorità di “infrastruttura immateriale”: più risorse su istruzione, soprattutto università, senza perdere prudenza nei conti pubblici.**

L'Italia ha dimostrato negli ultimi anni una capacità di adattamento superiore alle attese, tornando su ritmi di crescita allineati alla media dell'area euro. ?Ora, però, la fase si sta indebolendo e lo scenario dei prossimi anni viene descritto come di crescita contenuta, con il rischio di vedere riemergere i limiti strutturali che frenano redditi e salari. ? È il messaggio che arriva dall'intervento di Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, durante l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Messina. ? La “vera” infrastruttura Nel ragionamento del governatore, il punto non è solo sostenere la domanda nel breve, ma costruire le condizioni per una crescita stabile nel tempo. ? Le criticità chiamate in causa sono quelle che incidono direttamente sulla competitività: produttività ferma e innovazione insufficiente, con effetti sul potere d'acquisto e sulla dinamica delle retribuzioni. ? Da qui l'accento su istruzione e conoscenza come leva industriale e sociale, con un'attenzione particolare alla formazione universitaria. Panetta richiama il livello delle risorse destinate all'istruzione, indicandole sotto il 4% del Pil e inferiori alla media europea, con un divario legato anche al minore investimento nell'università. ? L'indicazione è procedere in modo graduale, mantenendo prudenza nella gestione delle finanze pubbliche e preservando i progressi sul costo del debito. ? In questa chiave, le “infrastrutture” non sono soltanto opere materiali, ma anche capitale umano, trasferimento tecnologico e capacità di attrarre competenze. Un altro nodo evidenziato riguarda la mobilità dei giovani laureati e la difficoltà del Paese nel trattenere o richiamare profili qualificati, soprattutto nelle competenze più richieste dalle imprese. L'uscita di capitale umano, se non compensata da un'adeguata attrazione di laureati e studenti dall'estero, diventa un costo collettivo e un freno all'innovazione. ? Il tema, in prospettiva, si lega anche alla qualità del lavoro e alla capacità di offrire percorsi coerenti e stabili, così da rendere l'Italia più competitiva nei settori ad alto valore aggiunto. ?

(Prima Pagina News) Venerdì 16 Gennaio 2026